

L'ORGANO DI COLOGNO LA

La storia in sintesi

“L’organo, da sempre e con buona ragione, viene qualificato come il re degli strumenti musicali, perché riprende tutti i suoni della creazione e dà risonanza alla pienezza dei sentimenti umani, dalla gioia alla tristezza, dalla lode fino al lamento. Inoltre, trascendendo come ogni musica di qualità la sfera semplicemente umana, rimanda al divino. La grande varietà dei timbri dell’organo, dal piano fino al fortissimo travolgente, ne fa uno strumento superiore a tutti gli altri. Esso è in grado di dare risonanza a tutti gli ambiti dell’esistenza umana. Le molteplici possibilità dell’organo ci ricordano in qualche modo l’immensità e la magnificenza di Dio”

(Cit. Benedetto XVI, Inaugurazione del nuovo organo della Alte Kappelle di Regensburg 13 settembre 2016)

«Il primo organo della ditta Fedrigotti venne installato nella “Chiesa dei Santi Fermo e Rustico” nell’anno 1671 e venne collocato sopra la porta laterale che, in quel tempo, si trovava a metà navata dove oggi c’è l’antico confessionale vicino alla Cappella del Crocifisso. Nel 1870 venne sostituito con un altro organo della ditta Zanfretta e venne collocato dietro l’altare Maggiore. L’attuale organo venne costruito appositamente per la nostra chiesa parrocchiale dalla Ditta Mascioni di Cuvio nell’anno 1939; possiede 1706 canne e 21 registri sonori. Venne pagato dalla Fabbriceria per un costo totale di 57.000 lire. L’importo fu raggiunto con l’offerta di una gallina per famiglia che poi sarebbe stata venduta, oppure concorrendo all’acquisto di una canna d’organo, il cui importo variava a seconda della grandezza. Nel 1956 don Luigi Aldrighetti dovette farlo ripulire perché un forte nubifragio scoperchiò il tetto dello stabile che ospitava i mantici e le canne si riempirono di acqua e calcinacci. Nel 1986 grazie all’interessamento dell’organista don Amelio Fiorini venne fatto un restauro conservativo. Il 7 febbraio 1987 durante la sagra di San Biagio venne fatto un favoloso concerto di inaugurazione».

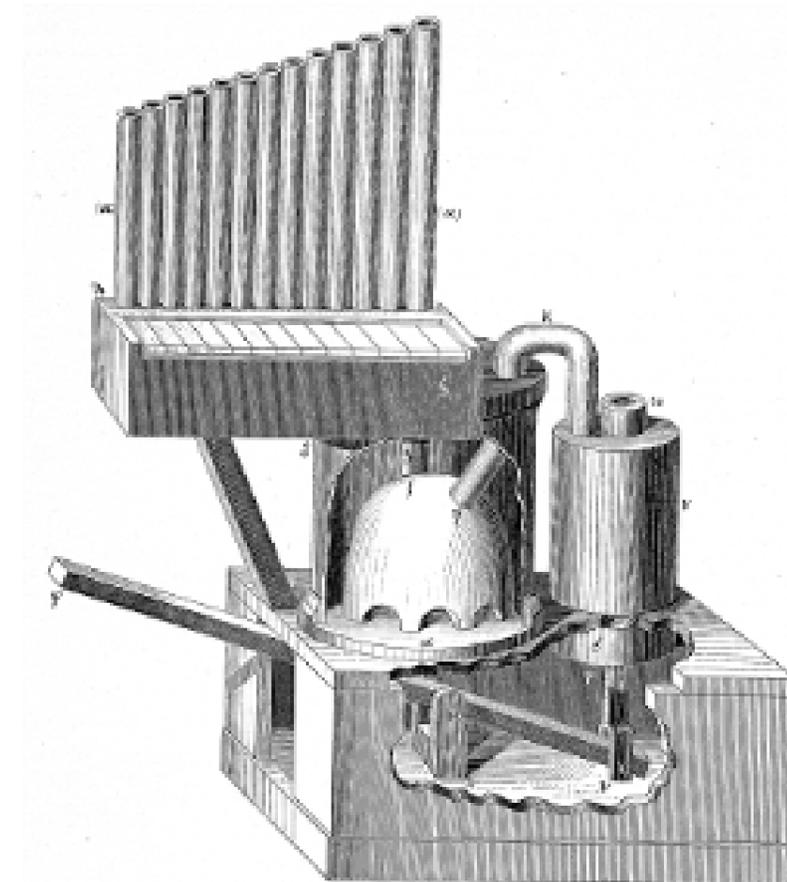
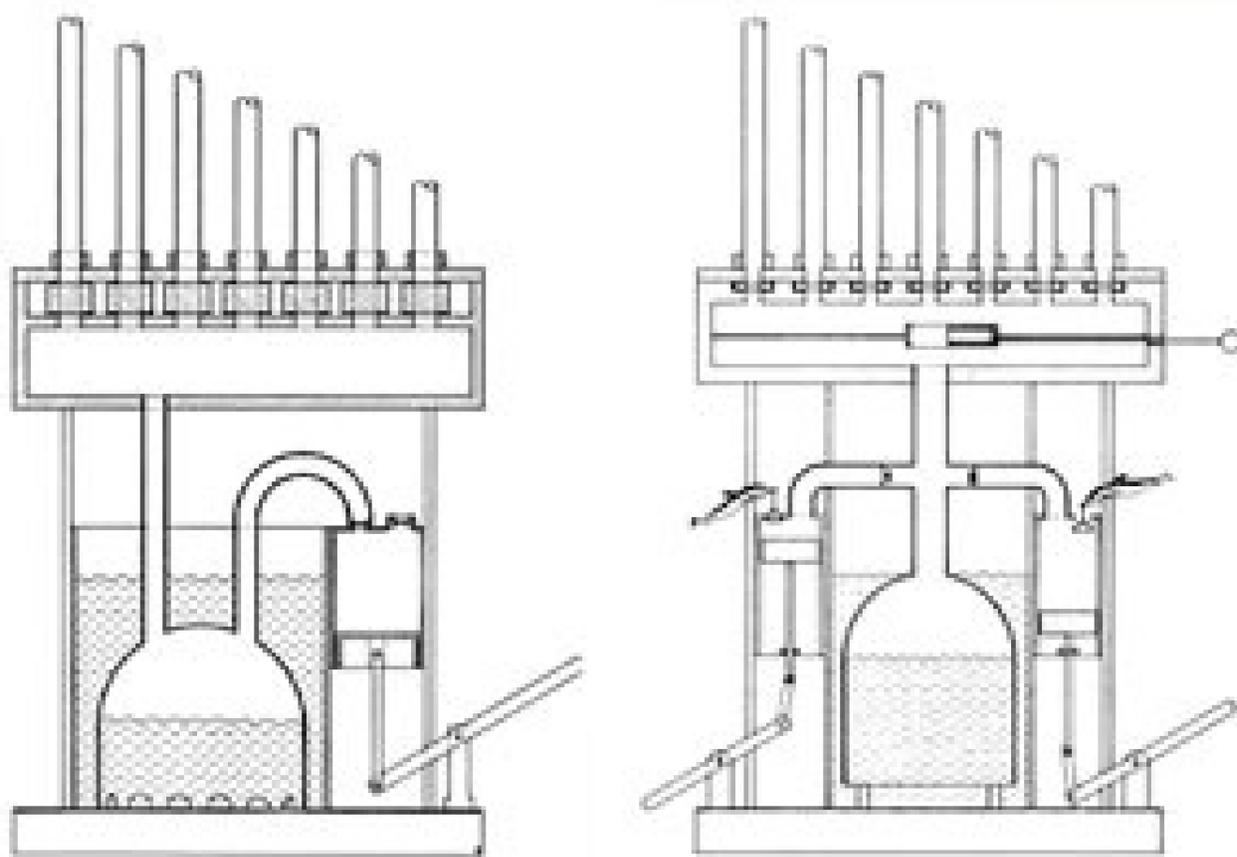
(Cit. da *I cento anni di monsignor Caprini. Una vita, una storia, un ricordo*, Verona 2018, p. 40)

L'ORGANO: Una definizione (1)

“Sono suoni che non siamo più abituati ad ascoltare, eh? Che voce misteriosa: sembra venire dalle viscere della terra”

(Cit. dal film *La dolce vita*, regia di F. Fellini)

L'organo è uno strumento musicale costituito da una serie di canne in cui viene immessa aria che le fa vibrare attraverso un mantice o un altro meccanismo. L'emissione di suoni viene regolata da tastiere e pedaliera. Il primo organo di cui si abbia notizia è l'*hydraulos*, uno strumento ad acqua attribuito a Ctesibio d'Alessandria: la sua caratteristica era quella di produrre la costante corrente dell'aria mediante la pressione dell'acqua. All'età antica risalgono anche gli organo a mantice che dopo il IV secolo sembrano rimanere i soli. Dal V al VII secolo l'organo decadde in Occidente fin quasi all'abbandono completo; i primi organi ricomparsi in seguito venivano da Bisanzio. L'arte organaria, per tutto il resto del Medioevo, fu coltivata dai monaci.



Organo *hydraulos*

L'ORGANO: Una definizione (2)

“Nella Chiesa latina si abbia in grande onore l’organo a canne, strumento musicale tradizionale, il cui suono è in grado di aggiungere un notevole splendore alle cerimonie della Chiesa, e di elevare potentemente gli animi a Dio e alle cose celesti”

(Cit. da Costituzione *Sacrosanctum Concilium*, n. 120)

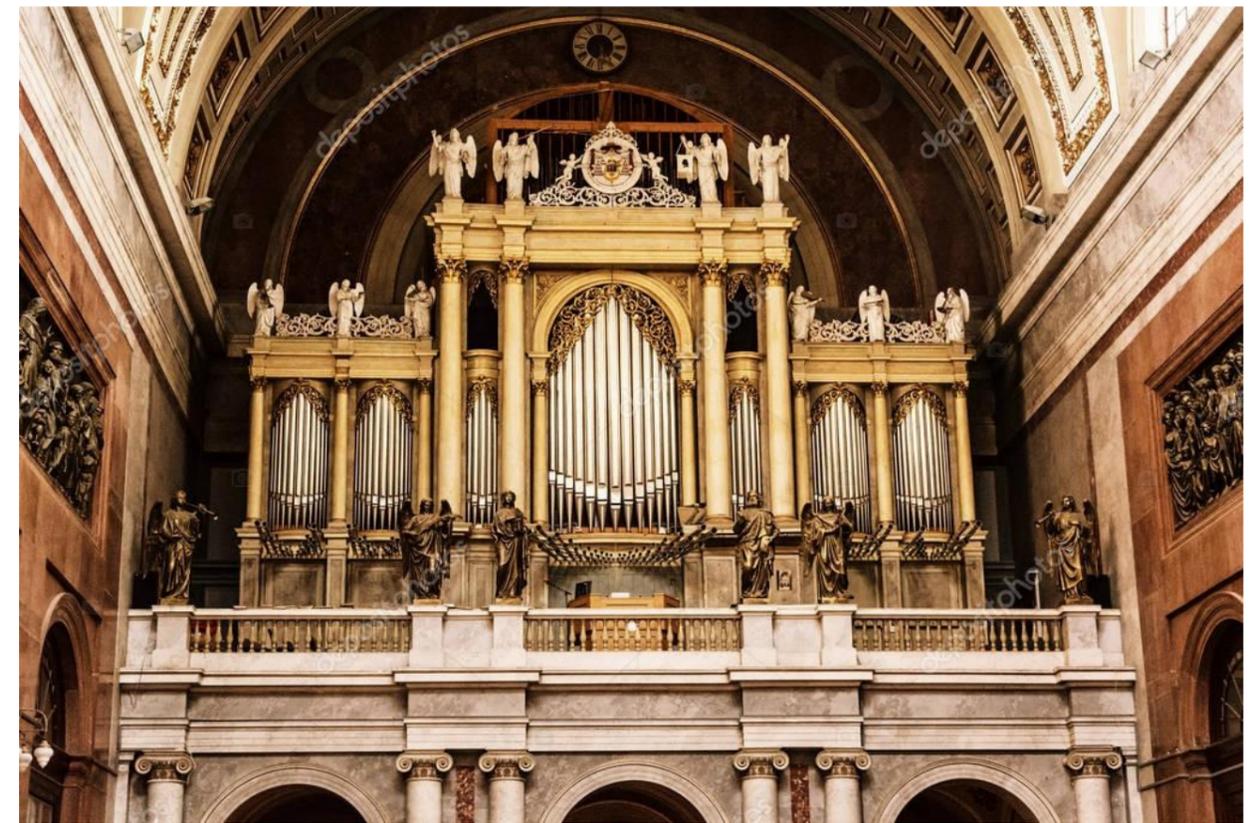
Punto di partenza per l’evoluzione dell’organo medievale fu l’invenzione del ventilabro che corregge ogni eventuale eccedenza d’aria. Esso permise la fabbricazione di organi di tre diversi tipi: 1) il piccolo “portativo” che l’organista portava a tracolla alzando i mantici con la mano sinistra e toccando i tasti con la destra; 2) il medio “positivo” che veniva appoggiato su qualche supporto; 3) il grande organo che sopravvisse agli altri due tipi e che si può ammirare ancora oggi in molte chiese. La pedaliera comparve alla metà del XIV secolo nei Paesi Bassi mentre i registri a funzione timbrica risalgono al XV secolo. L’installazione dell’organo nelle chiese e nelle sale da concerto ha dato origine a soluzioni architettoniche caratteristiche e talora grandiose della fronte esterna dello strumento, detta “mostra d’organo”, che ha preso l’aspetto di una ricca architettura lignea, adorna di pitture e rilievi, inquadrante serie di canne disposte simmetricamente.



Piccolo Portativo



Medio Positivo



Grande Organo

L'ORGANO: Una definizione (3)

“L’organo è lo strumento musicale più potente che la storia del pianeta abbia mai prodotto e rappresenta un fiume che porta in sé tutti i registri, le altezze, i timbri, i volumi”

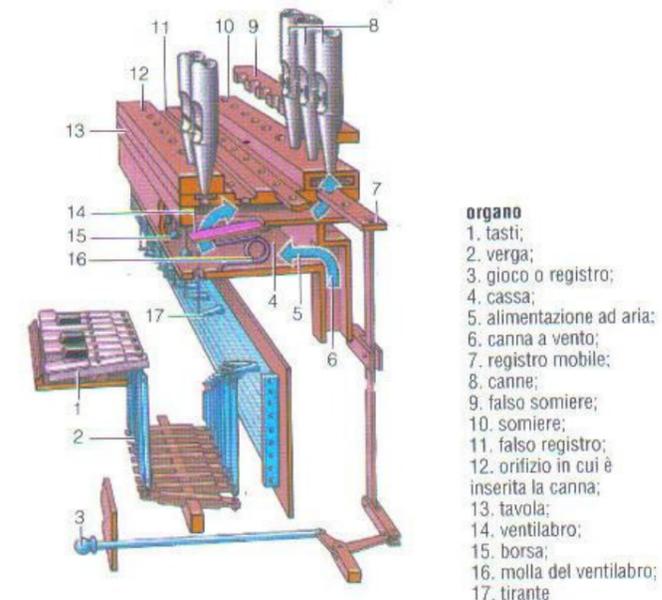
(Cit. Claudia Castellucci)

Sono in uso anche organi elettrici ed elettronici con particolari effetti sonori. Nell’organo elettrico il suono relativo a ogni nota si ottiene inviando una corrente elettrica di frequenza e di forma opportuna a un sistema di altoparlanti. Si distinguono gli organi elettrici propriamente detti, nei quali i generatori erano solitamente di tipo elettromagnetico, dagli organi elettronici che usavano in passato come generatori di tono degli oscillatori a tubi termoelettronici o a transistori soppiantati poi da particolari circuiti integrati. Fra i primi il più noto e diffuso era l’organo Hammond i cui generatori di tono (in numero di 91) erano piccoli alternatori azionati simultaneamente da un unico motore sincrono.

(Testo tratto dalla voce “Organo” dell’*Enciclopedia Treccani*)



Organo Hammond



Schema di funzionamento dell’organo meccanico

L'ORGANO: la storia in breve (1)

“Salii alla tribuna dell’organo da solo ed ebbi la sensazione di trovarmi davanti a una sorta di mostro. Vedevo solo le tastiere, la fila delle canne di facciata. Ma il suono che ne usciva dalla pancia era un mistero, aveva qualcosa di magico”

(Cit. di Jean Guillou, in *Guillou: Nel suono dell’organo c’è il futuro del mondo* [Avvenire, 4 agosto 2009])

Impiegato nella civiltà romana e in quella bizantina per celebrare festività pubbliche, l’organo cambiò destinazione nel 757 quando l’imperatore bizantino Costantino Copronimo ne donò uno a Pipino il Breve il quale lo collocò nella chiesa di San Conrelio a Compiègne in Francia. In questo periodo storico iniziò la rapida diffusione dello strumento nei luoghi di culto cristiani. Pochi anni dopo iniziarono le modifiche importanti dello strumento tra le quali la sostituzione dell’alimentazione ad acqua con quella ad aria tramite mantici.



Immagine non attribuibile di un'antica opera d'arte



Costantino V Copronimo



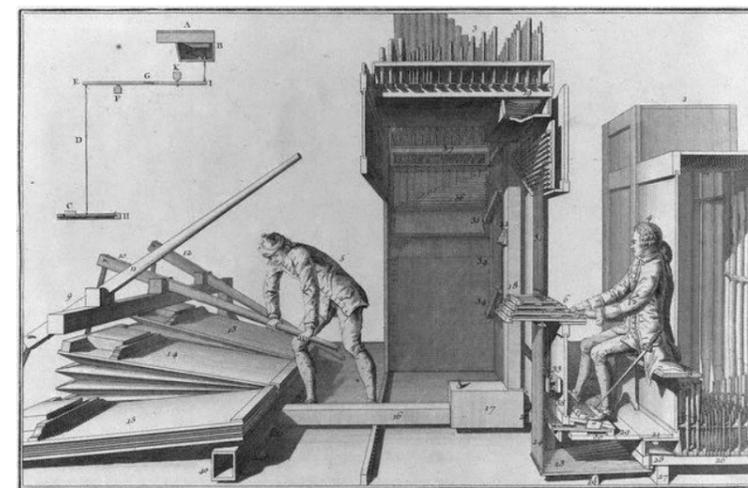
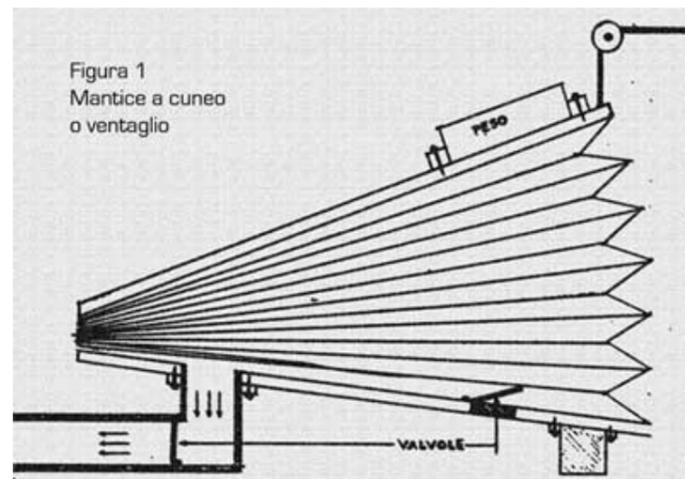
Pipino il Breve, dipinto di Louis-Félix Amiel (ritratto commissionato da re Luigi Filippo nel 1837)

L'ORGANO: la storia in breve (2)

“Io mi rivolsi attento al primo tuono, / e Te Deum Laudamus mi pareva / udire in voce mista al dolce suono. / Tale imagine a punto mi rendea / ciò ch'io udiva, qual prender si suole / quando a cantar con organi si stea, / ch'or sì, or no s'intendon le parole”

(cit. Dante Alighieri, *Purgatorio* Canto IX)

L'organo a canne divenne così a tutti gli effetti un aerofono iniziando ad essere adoperato in tutte le chiese d'Occidente come strumento liturgico. In seguito vennero effettuati altri interventi nella meccanica trasformandolo da strumento dotato di una tastiera formata da vere e proprie leve (coulisse, tirate dal suonatore) e canne disposte secondo “blocchi” sonori senza registri distinti, ad uno strumento dotato di pedaliera con una tastiera simile a quella moderna e con registri separati. La tastiera fu progressivamente sviluppata anche fino a quattro ottave ed i tasti assunsero la forma utilizzata ancora oggi.



Mantici azionati manualmente



Mantici azionati a manovella



Mantici attualmente in uso azionati elettronicamente

L'ORGANO: la storia in breve (3)

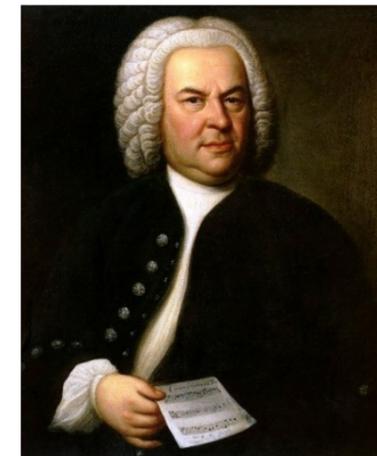
“L’organo è certamente il più grande, il più audace, il più magnifico di tutti gli strumenti creati dal genio umano. È un’orchestra intera, alla quale una mano abile può chiedere tutto, può tutto esprimere. È, in un certo senso, un piedistallo sul quale l’anima si posa per lanciarsi negli spazi quando, nel suo volo, essa tenta di tracciare mille quadri, dipingere la via, percorrere l’infinito che separa il cielo e la terra. Più un poeta ne ascolta le gigantesche armonie, meglio comprende che tra gli uomini inginocchiati e il Dio nascosto dai raggi abbaglianti del Santuario le cento voci di questo cuore terrestre possono – esse sole – colmare le distanze e sono solo il tramite sufficientemente forte per trasmettere al cielo le preghiere umane”

(cit. Honoré de Balzac, *La duchessa di Langlai*)

Tra il XV ed il XVI secolo venne introdotta la pedaliera con lo scopo di accompagnare le musiche con lunghe note basse. Sempre in questo periodo nacque la cosiddetta pedaliera “scavezza” detta anche pedaliera “in sesta” (dalla disposizione a salto delle prime sei note della pedaliera) che aveva un’estensione di sei note. Agli inizi del XVII secolo si avvertì la necessità di pedalieri con estensione maggiore che arrivarono ad avere fino a 26 pedali. Soprattutto in Germania furono fabbricate molte pedalieri con ulteriore spazio fra i vari pedali per consentire all’organista di suonare non solo note lunghe, ma anche di adattarsi ad ogni necessità di esecuzione. Grazie all’inserimento della pedaliera con caratteristiche sempre più avanzate, alcuni compositori tedeschi come J.S. Bach consentirono alla musica polifonica di raggiungere i massimi livelli. Nel XIX secolo la struttura venne poi modificata con una pedaliera più ampia denominata “concavo radiale” adatta al repertorio tipico del periodo; questo tipo di pedaliera dalla forma a “ventaglio” è quella maggiormente presente in gran parte degli strumenti collocati nelle nostre chiese. Attualmente la pedaliera è composta da 32 tasti iniziando da Do fino al Sol più acuto.



Pedaliera moderna



Johann Sebastian Bach

L'ORGANO: la storia in breve (4)

“Per sentire l'assoluto, mi basta una musica d'organo, l'odore di incenso e un tramonto da ammirare”

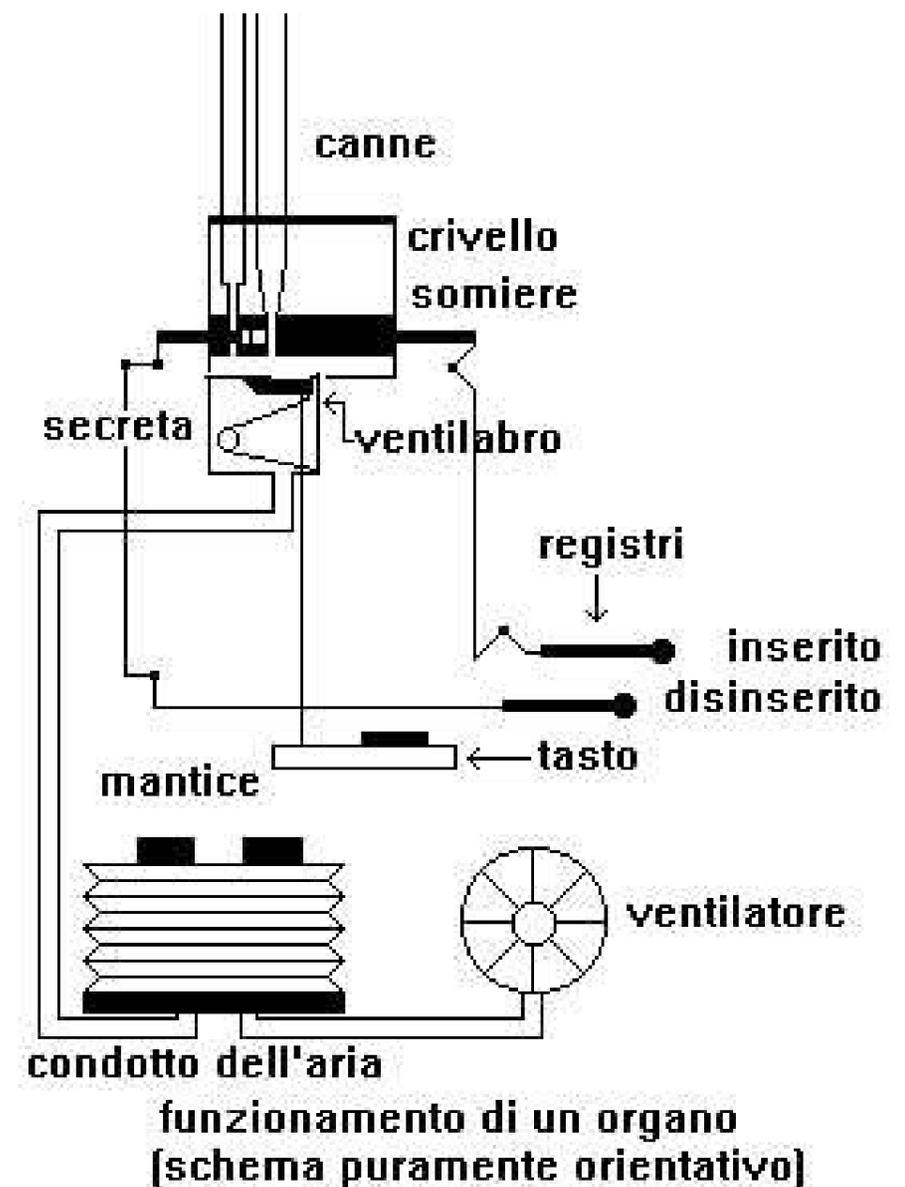
(Cit. Fabrizio Caramagna)

Nel XIX secolo furono introdotti anche nuovi “registri” (effetti sonori prodotti da una fila di canne aventi lo stesso timbro) in particolare quelli violeggianti. I registri venivano azionati da dei comandi usati dall'organista per miscelare gli effetti sonori in base alla tipologia dei brani da eseguire. Tra le ultime modifiche vi è quella relativa al funzionamento dei mantici e della meccanica di trasmissione per l'apertura delle valvole delle canne.

Dal Medioevo fino ai primi anni del Novecento i mantici furono attivati manualmente da persone impiegate esclusivamente allo svolgimento di questa funzione. L'organo meccanico possedeva tastiere, pedaliera e canne unite in un corpo unico. L'ingresso dell'aria per generare il suono all'interno delle canne avveniva per trasmissione meccanica azionando un sistema di ingranaggi costituiti da asticelle di legno e parti di metallo collegate ad ogni singolo tasto delle tastiere e della pedaliera.

Alla fine degli anni '30 del Novecento i mantici poterono essere attivati con un nuovo sistema di trasmissione chiamato “elettropneumatico”. Questo tipo di trasmissione attiva elettricamente l'apertura delle valvole per il passaggio dell'aria all'interno delle canne. Il nuovo sistema a trasmissione cambiò la morfologia dello strumento separando la cassa armonica dalla consolle rendendone più semplice lo spostamento all'interno delle chiese. Proprio per tale motivo molto spesso è possibile trovare la consolle dell'organo ubicata in un luogo differente dal gruppo di canne ad esempio sopra al portone d'ingresso, nelle navate laterali o dietro all'altare.

(Testo tratto dal sito: <https://storiamusica2011.wordpress.com/>)



COME FUNZIONA L'ORGANO A CANNE?

Il meccanismo dell'aria

“L'organo è l'unico strumento sul quale è possibile mantenere una nota tanto a lungo da produrre un'impressione di tempo e di eternità”

(Cit. Olivier Messiaen)

L'organo è uno strumento aerofono cioè funziona per mezzo d'aria. Lo strumento più assimilabile all'organo è il flauto in cui il musicista soffia nello strumento fornendo aria il più possibile costante modificando la posizione delle mani in modo da emettere la nota corrispondente ai fori tappati. Se sostituiamo ai polmoni del musicista un motore elettrico, alle dita la tastiera e ai fori una canna per ogni foro, otteniamo l'organo a canne. Sia suonando poche note con pochi registri sia suonando molte note con molti registri tutto il sistema dell'aria deve garantire la portata costante del vento in ogni momento. Per garantire questo risultato abbiamo tre componenti principali:

- **ELETTROVENTOLA**

E' una grande ventola azionata da un motore elettrico: girando vorticosamente produce l'aria necessaria allo strumento per suonare.

- **MANTICI**

Sono dei grossi “soffietti” che hanno il compito di immagazzinare l'aria inviata loro dall'elettroventola e di stabilizzarla alla giusta pressione in modo che sia continua e stabile. La loro forma è generalmente di due tipi: a cuneo, con movimento con fulcro laterale, o a lanterna, con un movimento verticale.

- **SOMIERI**

Sono dei grandi cassoni in legno chiusi ermeticamente nei quali vi sono dei fori dove vengono infilate le canne. Essi hanno il compito di distribuire l'aria inviata dai mantici alle canne nella maniera desiderata dall'organista (questo è possibile perché al loro interno ci sono dei meccanismi che permettono di far suonare solamente quelle file di canne che l'esecutore ha scelto). Se in un somiere vi sono 5 file di canne (es. Flauto, Viola, Tromba, Clarino e Oboe) si può scegliere di far suonare solo quelle “Viola” e “Oboe” e far rimanere mute le altre. Perché tutto ciò avvenga senza problemi è comprensibile che i somieri debbano essere costruiti con la massima precisione e con del legno stagionato: la più lieve deformazione, infatti, ne compromette il funzionamento dando luogo ai tanto temuti “trasuoni”.

COME FUNZIONA L'ORGANO A CANNE?

9 registri

“Ai miei occhi ed alle mie orecchie l’organo è il re di tutti gli strumenti. Troppo per quel che faccio, troppo poco per quel che potrei fare”

(Cit. Wolfgang Amadeus Mozart, dalla lettera al padre del 18 ottobre 1777)

Il cuore dell’organo sono i “registri” da cui dipendono il suono, la qualità, la bellezza e l’arte di questo strumento. Tutto il meccanismo di generazione dell’aria è la parte “ingegneristica” dello strumento, ma nei registri c’è la vera arte strumentale. Un registro è l’equivalente di uno strumento dell’orchestra: esso produce un determinato timbro per tutta l’estensione della tastiera. Nell’organo ci sono molti registri tanto che l’organista dispone di una vera e propria orchestra che varia a seconda della grandezza dello strumento: passiamo da un quartetto d’archi a un’orchestra sinfonica.

Il suono dei registri è dato dalle canne: ogni canna produce un determinato timbro per una determinata nota. Per avere un registro che copra l’estensione classica di 5 ottave (cioè 61 note) abbiamo bisogno di 61 canne, per avere 10 registri abbiamo bisogno di 610 canne e così via. Più sono numerose le file di canne, più lo strumento è ricco di combinazioni timbriche. Il numero di canne non è limitato a quelle che si vedono nella tribuna di facciata: addirittura talvolta le canne di mostra sono mute. Queste canne “mute” adempiono a due compiti molto importanti:

- Riparano dalla polvere le canne vere, in quanto la polvere e l’umidità sono i peggiori nemici per l’organo
- Hanno una funzione estetica, in quanto le canne autentiche sono disposte con un ordine tecnico dettato da esigenze costruttive e, per tal motivo, potrebbero essere brutte a vedersi.

Uno strumento per essere sufficiente per svolgere il servizio liturgico deve disporre di almeno 800 canne; per l’uso concertistico, invece, ne deve avere più di 2.000. L’altezza della canna determina l’altezza della nota emessa (più è alta più il suono è grave), mentre il diametro, la forma ed il materiale caratterizzano il timbro. Per produrre i vari timbri le canne hanno forme, sezioni e materiali diversi. In base alle varie caratteristiche, possono essere divisi in famiglie:

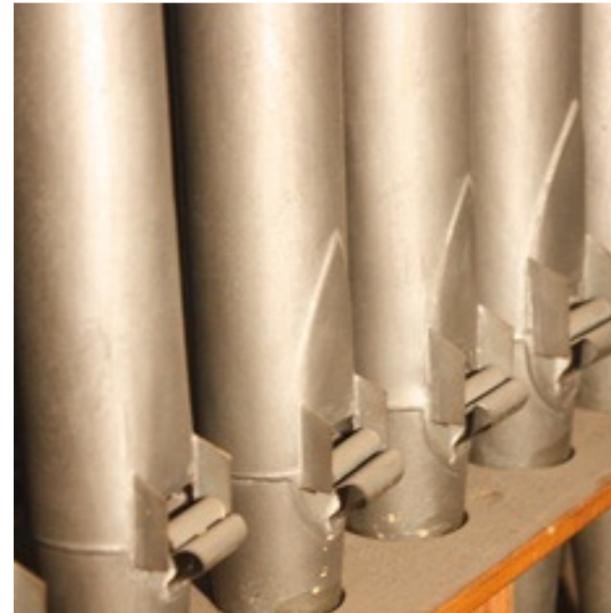
- in base alla modalità costruttiva: ad anima (registri labiali) e ad ancia.
- in base al timbro: Principali, Flauti e Bordoni, Ance, Oscillanti, Violeggianti o Orchestrali, vari.

COME FUNZIONA L'ORGANO A CANNE?

9 registri



I registri



Registro del Violoncello al Pedale: particolare



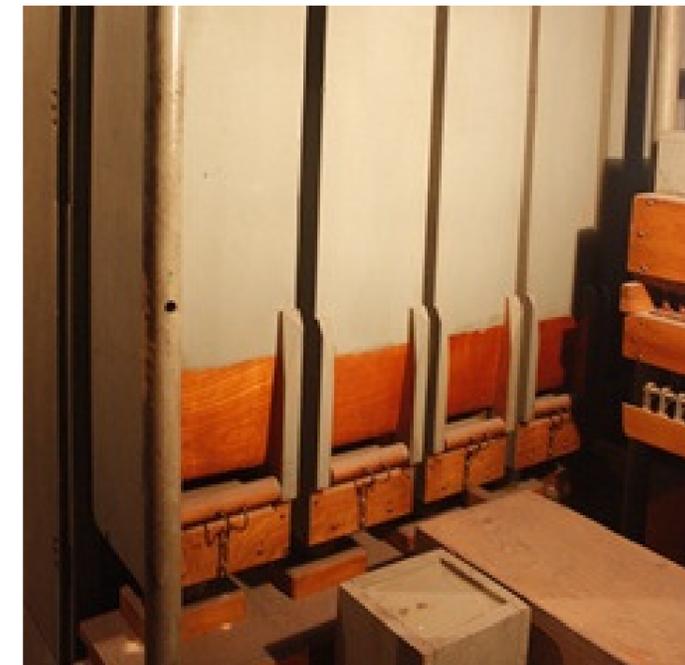
Somiere del Grand'Organo: Canne labiali



Particolare 1



Particolare 2



Particolare 3

COME FUNZIONA L'ORGANO A CANNE?

I corpi d'organo e le tastiere

“Anche se oggi la Chiesa non è più interessata alla musica come un tempo, l'organo resisterà”

(Cit. Jean Guillou in *Guillou: Nel suono dell'organo c'è il futuro del mondo* [Avvenire, 4 agosto 2009])

I registri sono divisi in famiglie ma non tutte sono utili allo stesso modo. C'è un “ordine”, una priorità da rispettare per poterlo usare al meglio. Per questo motivo, l'organo al suo interno è diviso in “corpi d'organo” dove sono collocati i registri divisi in un certo modo (scelto dall'organaro insieme all'organista progettista) che corrispondono alle varie tastiere.

Il Grand'Organo è la tastiera i cui registri sono prevalentemente a base di registri di Principale cioè dei registri di “sostegno”: quelli che consentono di avere un suono corposo, di riempire e sostenere l'assemblea. Ha le canne in aria libera cioè non chiuse da nulla (tranne dalla cassa globale dell'organo eventualmente) e costituisce la base di tutto lo strumento. Oltre ai principali può avere registri di flauto e spesso registri ad ancia che, nella disposizione classica di un organo a tre tastiere, è la seconda tastiera partendo dal basso. Negli organi italiani, tuttavia, si trova spesso sulla prima tastiera. Di norma le altre tastiere sono tastiere espressive cioè le canne sono chiuse in una cassa di legno con davanti delle griglie comandate da una staffa sulla consolle: in questo modo, oltre a un suono più debole o più forte, si ha un suono più chiuso o più aperto (per questo si chiamano “organi espressivi”). A seconda degli organi, la chiusura è più “marcata” (stile francese) o meno (stile italiano).

L'Organo Positivo-Espressivo è caratterizzato da registri dal suono molto aperto, prevalentemente flauti. In ossequio alla tradizione organaria italiana, che tramanda il Positivo come organo a sé stante utilizzato per piccoli ambienti o come basso continuo nei concerti (poi incorporato nell'organo principale), è a bassa pressione e con un suono non molto preponderante.

L'Organo Recitativo-Espressivo ha soprattutto registri solisti come le Tube secondo la tradizione che vuole il recitativo come organo solista. Essendo integrato in uno strumento liturgico, tuttavia, è possibile usarlo sia in questo modo sia per accompagnare.

Il Pedale è lungo tutto lo strumento con le canne più alte (quelle del contrabbasso violone) all'estrema sinistra costruite con una tecnica “a valvola”: ogni canna fa per tre tramite una valvola pneumatica che ne modifica l'altezza. Soluzione ingegnosa ma poi abbandonata perché è a scapito della purezza del suono.

COME FUNZIONA L'ORGANO A CANNE?

La Consolle 1

“Un suono d’organo antidoto al mattino cupo”

(Cit. Christine Busta, da *Ciò che vorrei donarti per l’avvento*)

La “centrale” dell’organo è la consolle che contiene le tastiere. Il modo in cui la consolle comanda il flusso d’arie nelle canne è chiamato “trasmissione”. Fino alla seconda metà del XIX secolo tutti gli organi esistenti nel mondo erano a trasmissione “meccanica”. Questo significava che l’apertura delle valvole di immissione dell’aria nelle canne era azionata da fili di ferro (o listelli di legno) collegati rigidamente alle tastiere ed alla pedaliera (la cosiddetta “catenacciatura”): è il motivo per cui la consolle doveva essere incassata nel corpo canne il che è un considerevole vantaggio per l’uso concertistico, ma non lo è affatto per l’uso liturgico (in quanto l’organista si trova molto distante dalle assemblee durante le funzioni religiose). Questa trasmissione meccanica aveva il vantaggio principale del controllo totale dell’apertura valvole, ma lo svantaggio determinato dalla durezza dei tasti che aumentava proporzionalmente alle dimensioni dello strumento.

Verso la seconda metà del 1800 comparvero i primi organi con trasmissione pneumatica costituita da tubicini che collegavano i tasti alle valvole di immissione dell’aria nelle canne. Premendo un tasto si faceva entrare in pressione l’aria all’interno del relativo tubicino in modo che essa svolgeva la funzione di servocomando per l’azionamento dell’apertura della valvola a cui il tubo era collegato. Questo tipo di trasmissione comportava alcuni vantaggi, ma anche dei gravi ed irrisolvibili problemi che ne determinarono la quasi immediata decadenza. Il vantaggio maggiore era costituito dal fatto che non era più necessario premere con forza i tasti in quanto il tocco era divenuto leggerissimo grazie alla “leva pneumatica”; si potevano suonare quindi organi di grandi dimensioni senza usare la minima fatica. Un altro vantaggio era derivato dalla possibilità di installare la consolle relativamente lontana dalle canne, in modo che l’organista poteva trovarsi più vicino all’assemblea. Per contro, la trasmissione pneumatica comportava un gravissimo problema: il ritardo di attacco dovuto al tempo che l’aria impiegava per entrare in pressione e quindi ad azionare l’apertura delle valvole sotto le canne. Questo rendeva decisamente problematica l’esecuzione di brani molto veloci. Un altro problema, non secondario, era la sua affidabilità: bastava infatti un piccolo sfiato d’aria per compromettere l’utilizzo di porzioni di registri.

Il sistema di trasmissione pneumatica venne utilizzato per pochi decenni anche perché, all’inizio del ‘900, con l’avvento dell’elettricità si pensò ad applicarla all’organo: ebbe origine così la trasmissione elettrica. Essa è costituita da fasci di sottili fili di rame isolato nei quali scorre una corrente a bassa tensione (da 12 a 15 Volt circa) che fa scattare i relè (“elettromagneti”) agganciati fisicamente ai tiranti delle valvole poste sotto le canne.

COME FUNZIONA L'ORGANO A CANNE?

La Consolle 2

“L'organo è in grado di rappresentare il senso del grandioso e del meraviglioso insiti nella sfera sacra”

(Cit. Olivier Messiaen, da *Musique et couleur*, p.129)

Con l'avvento della trasmissione elettrica si sono potuti realizzare dei congegni che prima erano impensabili:

- Circuiti di memorizzazione delle combinazioni di registri (che permettono di modificare con rapidità le combinazioni timbriche), le cosiddette “combinazioni aggiustabili”;
- Raddoppi gravi ed acuti delle ottave (in modo che si possono ottenere effetti particolari e soprattutto un consistente aumento della potenza sonora nei forti);
- La possibilità di spostare a piacimento la consolle (grazie alla flessibilità del cavo di collegamento tra la consolle e le canne).

A metà del secolo scorso venne introdotta la trasmissione “eletto-pneumatica”: essa unisce i vantaggi di quella elettrica con quelli della pneumatica anche se implica una complessità costruttiva non indifferente. La trasmissione è elettrica fino al somiere, pneumatica dentro il somiere. Questo alleggerisce la richiesta di corrente delle elettrocalamite, ma introduce una leggera componente di ritardo nell'apertura delle valvole.

(Testo tratto dal sito: <http://www.parrocchiadonbosco.it/lorgano-italiano/>)



Consolle esempio



Consolle esempio

L'ORGANO DI COLOGNO LA

“Il nostro nuovo organo” gennaio 1940, prima parte

«Terminati nell'anno scorso 1938, l'importanti lavori nella nostra Chiesa, per i quali si spesero in un decennio la bella somma di circa 250.000 lire; fatta la solenne consacrazione della stessa Chiesa il primo ottobre da Monsignor Vescovo di Verona Girolamo Cardinale, si rendeva necessario provvedere un nuovo organo degno del rinnovato tempio, delle nobilissimi tradizioni della parrocchia e della valentia della nostra *schola cantorum*, guidata dalla mano sicura del M.R. Don Egidio Zardini, nuovo vicario Cooperatore. L'idea di un nuovo organo venne pienamente condivisa dalla popolazione. Passate in esame le più importanti Ditte organarie dell'alta Italia, si scelse la famiglia artigiana per le costruzione di organi Vincenzo Mascioni di Cuvio, nella nuova provincia di Varese, che aveva appena terminato la costruzione del nuovo organo del Duomo di Milano. La ditta fatto un sopraluogo, ne approntò il progetto proporzionato alla vastità della nostra Chiesa. Importo della spesa L. 57.000 pagabile nei tre anni 1939-1940-1941. Doveva essere posto in opera e ultimato non più tardi del 15 agosto 1939. Il giorno dell'Immacolata si parlò in Chiesa della nuova opera che si intendeva compiere, dell'importo della spesa, delle condizioni del contratto. La popolazione rispose con pronta e larga generosità ed entusiasmo. Essendo stata fattala proposta che fosse offerta una gallina per famiglia, e vendute le canne di prospetto a L. 100, e le altre interne a L. 35, prima ancora di possederle, dopo solo mezz'ora dell'annuncio in Chiesa, incominciarono ad affluire in Canonica galline ed offerte, portate non solo dai benestanti, ma ancora dai poveri, anzi le prime galline, furono offerte da famiglie di operai» [...]



Nel centro Mons. Girolamo Cardinale durante una visita pastorale.

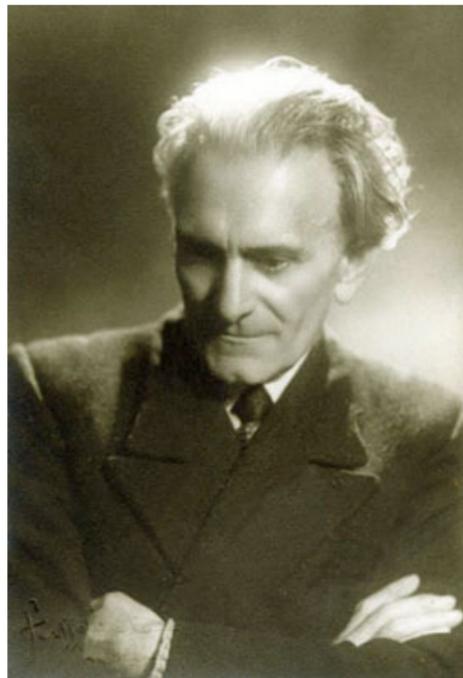


Gallina in cortile, 1940 Fotografia d'epoca

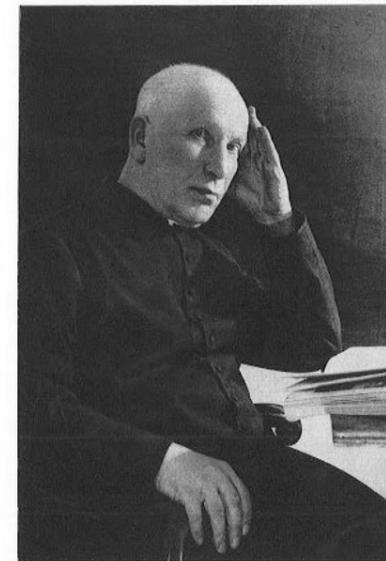
L'ORGANO DI COLOGNO LA

"Il nostro nuovo organo" gennaio 1940, seconda parte

[...] «Nel pomeriggio di quella cara Solennità, si credette opportuno rivolgere in Chiesa una parola di ringraziamento e di lode alla buona e generosa popolazione. Con questi felici auspici si credette bene di non perdere tempo, e approvato con qualche variante dalla Commissione diocesana di musica sacra il progetto, il giorno 9 gennaio se ne commetteva la costruzione alla Ditta Mascioni, che prontamente accettava assicurandoci una esecuzione da farci restare soddisfattissimi. Intanto si inviava il primo acconto di L. 10.000. Il 20 luglio trasportato da un camion, arrivava da Cuvio il nuovo organo, con un figlio del sig. Mascioni e due operai. Tosto si incominciava il collocamento in opera che terminò all'ultimo del mese, seguito dal lavoro di accordatura e di intonazione che finiva il 21 Agosto. L'organo è distinto in due corpi, l'organo grande a fianco dell'altare Maggiore in cornu evangelii, e l'espressivo in coro a contatto con i cantori; ha 1706 canne e 21 registri sonori, a manovra completamente elettrica; con la politastiera nel mezzo del coro. Ottima risulta l'acustica nel vasto tempio, e l'opera corona degnamente i lavori di trasformazione, di restauro, di decorazione compiuti in questi ultimi tempi. La Commissione per la musica sacra dopo l'esame lo definì il migliore finora, della diocesi. La Domenica 10 Settembre se ne doveva fare il collaudo e la inaugurazione con l'intervento di Monsignor Giuseppe Manzini Vicario generale della Diocesi, e del prof. cav. Arnaldo Bambini collaudatore, ma lo scoppio della guerra tra la Germania e la Polonia e i conseguenti richiami precauzionali in Italia, fecero sospendere e rinviare ad altro tempo la desiderata festa» [...].



Arnaldo Bambini



Monsignor Giuseppe Manzini, Vicario generale della Diocesi

L'ORGANO DI COLOGNO LA

“Il nostro nuovo organo” gennaio 1940, terza parte

[...] «Ripigliamo in questo mese il racconto della notizie riguardanti la nostra Parrocchia e le su Figliali, interrotto per disposizioni del Governo Fascista il 1° marzo 1940. Relazione della inaugurazione del nuovo Organo fatta nel giorno 4 febbraio 1940. La inaugurazione e il collaudo del nuovo Organo, che dovevano farsi la Domenica e il Lunedì, il 10 e 11 Settembre 1939 e rimandati a causa dei noti avvenimenti politici, e per lo stato di disagio, nel quale si trovavano tante nostre famiglie per i figli richiamati e per il timore di una nuova guerra, vennero compiuti la Domenica e il Lunedì 4 e 5 febbraio 1940, solennità del nostro Santo Patrono S. Biagio, perché rimandarli ancora avrebbero perduto del loro scopo. Tutta la popolazione partecipò alle care Feste con entusiasmo e interessamento. Monsignor Giuseppe Manzini Vicario Generale della Diocesi doveva portare tutto il lustro e il decoro della sua alta dignità e della sua singolare eloquenza ma il Medico glielo impedì a causa della sua età e dei suoi disturbi, ed ancora in considerazione delle forti neviccate e del freddo intenso di quei giorni- Lo sostituì Monsignor Angelo Grazioli. Vi intervennero il Sig. Ernesto Mascioni per la Ditta costruttrice e il Sig. Cav. Maestro Arnaldo Bambini collaudatore. Si iniziò con la solenne benedizione dell'organo, prima della Messa della gioventù, con la chiesa stipata di popolo in prevalenza di giovani e fanciulle. Al Vangelo il predetto Monsignor tenne un forbito discorso di circostanza. Durate tutta la messa, il Maestro Bambini ci deliziò con dolci e delicate melodie. Alle ore 10.30 seguì la Messa Solenne, la 1° Pontificalis del Perosi eseguita dai nostri valenti Cantori in numero di circa 60. Dopo la Messa, la Benedizione col SS. Sacramento: si cantò il *Tantum Ergo* a quattro voci di Mario Ferrari, sedendo all'Organo il Maestro Bambini. Nel pomeriggio collaudo del nuovo Organo. Si esordì con il coro “Exultate Justi” a quattro voci del Viadana. Seguì il concerto, dove si rivelarono le doti squisite dell'Organo e dell'Oganista. Furono gustati con particolare attenzione dalla rigurgitante massa di popolo, soprattutto il commento alla *Salve Regina* Gregoriana e l'improvvisazione sul tema dato al momento. A metà concerto Monsignor Grazioli tenne un breve discorso esaltando soprattutto le qualità del nuovo Organo, nel cantare le lodi del Signore in collaborazione del popolo cristiano. Si chiuse con il canto: Acclamazioni a sei voci del Casimiri».

(Testo tratto da *Vita Parrocchiale*, Gennaio 1949)

L'ORGANO DI COLOGNOLA

“L'inaugurazione del nuovo organo”, 4-5 Febbraio 1940

«Nella circostanza non si vollero dimenticare i nostri poveri morti della Parrocchia. Nel Lunedì seguente, tutte le Sante Messe celebrate con orario e con il concorso festivo, furono applicate a suffragio dei nostri cari che non ebbero la fortuna di partecipare alle nostre indimenticabili feste. Sedeva all'organo l'impareggiabile Maestro Bambini, che con le melodie dei dolci suoni rese più profondo il raccoglimento e il silenzio nella celebrazione dei divini misteri. Nel pomeriggio dopo un sontuoso banchetto offerto dalla popolazione, presenti tutte le autorità, al suo Arciprete come manifestazione di affetto e riconoscenza, si tenne in chiesa un secondo concerto del Maestro R. Don Mario Ferrari, e si chiuse la giornata con la benedizione del SS. Sacramento. Colognola cristiana, fedele sempre alle sue nobili tradizioni celebrò degnamente anche questo grande avvenimento, che resterà tra i più memorabili nella sua storia gloriosa.

Atto di collaudo del nuovo organo della chiesa Parrocchiale di Colognola ai Colli

Cortesemente inviato dal Rev. Sacerdote Alessandro Marangoni, Arciprete di Colognola ai Colli, ho avuto il vero piacere di suonare e di collaudare il nuovo organo a due tastiere e a 21 registri sonori, costruito dalla Casa Mascioni di Cuvio (Varese), per quella Parrocchia. Ripeto, vera soddisfazione mi ha dato il fluire delle belle sonorità del nuovo organo, eteree, morbide e piene di calore come la lirica sacra vuole, ferme brillanti, nitide quando alle sacre funzioni si uniscono. Questa è la sacra estetica della voce dell'organo. Completamente elettrico il nuovo organo risponde, asseconda, guida l'organista con pianistica docilità e prontezza insuperata. Questa nuova opera della Casa Mascioni è così collaudata, e così una volta ancora affermo il valore della Casa Costruttrice, la quale onora l'arte organaria nostrana. Ringrazio il Rev. Arciprete dell'invito a questa gradita prova e al piacere procuratomi di essere presente ad un commovente e meritato segno di adesione e affetto datogli dai suoi parrocchiani.

In Fede f.to
ARNALDO BAMBINI»

(Testo tratto da *Vita Parrocchiale*, Gennaio 1949)

L'ORGANO DI COLOGNOLA

“Concerto d'organo in occasione del restauro conservativo” 7 febbraio 1987

«Il 1 ottobre 1938, a conclusione di importanti lavori di ristrutturazione ed abbellimento, il vescovo di Verona msg. Girol. Cardinale consacrava la Chiesa parr.le dei Ss. Fermo e Rustico di Colognola ai Colli. Clero e popolo capirono in quella circostanza che la Chiesa mancava di un necessario strumento liturgico: l'organo, auspicabile in ogni chiesa parrocchiale. Tanto più che esisteva “in loco” una valida “Schola cantorum”, diretta dall'allora vic.coop.d. Egidio Zardini. Interpellate in merito alcune Ditte organarie dell'epoca, la Commissione parr.le scelse la ditta Mascioni Vincenzo di Cuvio (Varese) che aveva appena “restaurato” l'organo del Duomo di Milano. Il progetto presentato dalla ditta veniva a costare L. 57.000, pagabili in tre anni. L'8 dic. Di quell'anno, l'arciprete d. Aless. Marangoni ne parlò alle Messe. La popolazione di Colognola ai Colli accolse con entusiasmo l'iniziativa impegnandosi a dare “una gallina per famiglia” e ad “acquistare le canne di prospetto a L. 100 e le altre a L. 35. “Dopo solo mezz'ora dall'annuncio in chiesa, si legge nella cronaca d'archivio, incominciarono ad affluire in canonica galline ed offerte, portate non solo dai benestanti, ma ancora dai poveri; anzi le prime galline furono offerte da famiglie di operai”. Il progetto, approvato con qualche variante dalla Commissione dioc. Di musica sacra, fu rimandato alla ditta Mascioni, la quale spedì il nuovo organo a Colognola il 20 luglio 1939. Il 21 agosto l'opera era ultimata ed accordata. L'organo risultò eccellente tanto da meritare un plauso dalla stessa Comm. Dioc. Che lo reputò il migliore di quel tempo! Bisognava inaugurarne solennemente. Purtroppo lo scoppio della guerra tra Germania e Polonia impedì l'inaugurazione, fissata per la domen. 10 sett. Si potè però tenere poco dopo: la domen. 4 febbraio 1940, festa del Patrono S. Biagio collaudatore il prof. Arnaldo Bambini di Veronanuova. Merita di riudire quanto lo stesso prof. Re scrisse nell'atto di collaudo dello strumento, inviata all'allora arciprete d. A. Marangoni il 20/02/1940. “Vera soddisfazione mi ha dato il fluire delle belle sonorità del nuovo organo, eteree, morbide, e piene di calore come la lirica sacra lo vuole, ferme, brillanti e nitide quando alle sacre funzioni si uniscono. Questa è la sana estetica della voce dell'Organo. Completamente elettrico il nuovo organo risponde, asseconda, guida l'organista con pianistica docilità e prontezza insuperata”. Con l'augurio che la Comunità cristiana di Colognola sappia sempre meglio farne uso per il decoro della liturgia, fonte di vita cristiana»

(Testo tratto dal documento di Archivio “*Concerto d'organo in occasione del restauro conservativo dello stesso*”, 7/02/1987, Parrocchia Ss. Fermo e Rustico)

L'ORGANO DI COLOGNOLA

"I dati tecnici del nuovo organo", 1 dicembre 1938 - XVIII E.F.

«Manifattura grand'organi VINCENZO MASCIONI – Cuvio (Varese)
Nuovo Organo per la chiesa Arcipretale di Colognola ai Colli

COMPOSIZIONE

2 tastiere di 61 tasti C – A

Pedaliera di 32 tasti C – F

I° TASTIERA (G. Organo)

1)	Principale	16'	Canne	70
2)	Principale	8'	Canne	70
3)	Flauto Arm.	8'	Canne	70
4)	Salicionale	8'	Canne	70
5)	Ottava	4'	Canne	70
6)	Ripieno – XV, XIX, 22	2'	Canne	210
7)	Ripieno – 26, 29, 33, 36	1'	Canne	244
8)	Tromba	8'	Canne	70
9)	Voce Umana			61

Canne 874

II TASTIERA (Espressivo)

9)	Principale Diapason	8'	Canne	70
10)	Bordone	8'	Canne	70
11)	Gamba	8'	Canne	70
12)	Flauto	4'	Canne	70
13)	Siesquialtera	3'	Canne	122
14)	Ottavina	2'	Canne	61
15)	Coro vocale 3 file	8'	Canne	155

16)	Cromorno	8'	Canne	70	Canne 688
PEDALE					
17)	Contrabbasso	16'	Canne	30	
18)	Subbasso	16'	Canne	30	
19)	Basso Arm.	8'	Canne	12	
20)	Bordone	8'	Canne	12	Canne 84

REGISTRI MECCANICI

21)	Unione	I°	Al	Pedale	:	26)	SubOttava	II°	Al I°
22)	Unione	II°	Al	Pedale	:	27)	SuperOttava	II°	Al II°
23)	Unione	II°	Al	I°	:	28)	SubOttava	II°	Al II°
24)	SuperOttava	I°	Al		:	29)	Annulatore	Tromba	
25)	SuperOttava	II°	Al	I°	:	30)	Annulatore	Cromorno	
						32)	Tremolo		

PISTONCINI

I° TASTIERA: Piano – Mezzo Forte – Forte – Tutti – ~~Annulatore~~ ~~Combinazione Libera Generale~~ 5 combinazioni aggiustabili

II° TASTIERA: Piano – Mezzo Forte – Forte – Tutti – Annulatore Piano Automatico Pedale

PEDALETTI

(1) Unione I° al Pedale (2) Unione II° al Pedale (3) Unione II° al I° (4) ~~Combinazione Libera Generale~~ (5) Staffa a bilico “Aumentatore” (6) Staffa a bilico “Espressione” (7) Ripieno (8) Forte Generale – 5 combinazioni aggiustabili.

ACCESSORI

- 1) Indicatore graduato per l’Aumentatore
- 1) Voltmetro
- 1) Pulsante comando Teleruttore Elettroventilatore
- 1) Interruttore luce Politastiera

Disposizione

L'ORGANO	costruito conformemente alle norme generali allegate, a sistema prettamente Elettrico, si intende collocabile in due corpi separati – Grand'Organo sulla Tribuna con rispettive canne di prospetto nelle tre arcate (vedi disegno N° 472) – Organo Espressivo entro il locale sovrastante la Sacristia con uscita del suono mediante apertura nella parete verso il Coro.
POLITASTIERA	da disporsi in Coro – Collegamento ai due Organi mediante Cavi telefonici sotto-piombo
MANTICERIA	singola per ciascuno corpo alimentata da unico Elettroventilatore
CONVERTITORE	di corrente, per l'azione trasmissiva, al Selenio – erogazione 12 Volta – 20 Ampera

COSTO

L'opera complessiva, ferme restando norme e condizioni generali, viene collaudabile per la somma si L. 57.000

(CUVIO, li 1/12/1938/XVII – PREVENTIVO N° 614)»

(Testo da: Preventivo Nuovo Organo per la Chiesa Arcipretale di Colognola ai Colli, Archivio Parrocchiale, 3 fogli)